

Fonte: <http://www.vcoazzurranews.info>

Montefibre: 'La partita è ancora aperta'

lunedì 14 giugno 2010

Processi per le morti d'amianto: all'indomani della sentenza della Cassazione e alla vigilia dell'avvio della prima udienza dibattimentale per Montefibre bis, la Cgil fa il punto della situazione. Una sentenza, quella della Cassazione, arrivata nella tarda serata di giovedì, che conferma la sentenza di condanna in appello per le morti da asbestosi e annulla, con rinvio alla Corte d'Appello di Torino diversa sezione quella per i morti da mesotelioma. "Non è arrivata quella sentenza che noi attendevamo – ha detto Franco Chiodi della Cgil – e che indubbiamente ci avrebbe aiutato per il secondo procedimento ma comunque, aspetto positivo, ora c'è la sentenza definitiva per i morti d'asbestosi". E la partita, come ha sottolineato Laura D'Amico, legale per la Cgil, è ancora tutta aperta: "Per poter dire qualcosa di definitivo bisognerà attendere di conoscere le motivazioni della sentenza. Nel momento in cui la Cassazione ha annullato con rinvio ad altra sezione di Corte d'Appello, significa che non è ancora detta l'ultima parola e sotto questo profilo la porta è tutta aperta". Montefibre bis, novità in questo processo, rispetto al precedente è che, a seguito di approfondimenti d'indagine. La novità è che a seguito di ulteriori indagini e di approfondimenti di indagini, la Procura della Repubblica di Verbania in questo processo non si è limitata a contestare casi di asbestosi e di mesotelioma ma anche casi di carcinoma polmonare e placche pleuriche allargando le indagini ad altre patologie oltre a quelle già oggetto di indagine del primo processo", conclude il procuratore D'Amico. All'orizzonte il Montefibre Ter.

Fonte: www.terracomune.com

I tanti processi per amianto.

Il caso Montefibre di Pallanza

Lo chiamano sostanza killer, perché provoca malattie come il mesotelioma che non lascia scampo, o patologie croniche polmonari senza soluzione, come l'asbestosi, che causa insufficienza respiratoria, affanno, tosse continua. Un assassino subdolo, perché le sue vittime non muoiono subito, ma anni dopo averlo "incontrato". Ma soprattutto un omicida onnipotente. È l'amianto che, oltre a colpire chi con esso ha lavorato, come in Italia gli operai Eternit, contro i cui dirigenti inizierà il processo a Torino il 10 dicembre, ha provocato stragi in tante industrie sparse sul territorio, dove veniva utilizzato negli indumenti che avrebbero dovuto proteggere i lavoratori dagli infortuni o come isolante.

È il caso della Montefibre di Pallanza (Verbania), ex Rhodiatocce, dal 1972 di proprietà Montedison, contro i cui dirigenti è iniziato il 6 ottobre il "processo bis", ora in fase di udienza preliminare al Tribunale di Verbania. Un processo per omicidio colposo e lesioni personali che coinvolge 15 ex lavoratori dell'azienda che produceva nylon e rayon, morti per mesotelioma, e 9 operai che hanno contratto malattie asbestocorrelate. Imputati 16 dirigenti, alcuni dei quali già erano stati coinvolti nel primo processo per la morte di 11 operai. In quel caso il primo grado celebrato a Verbania si era concluso nel 2007 con un'assoluzione per 14 dirigenti perché, pur riconoscendo l'esposizione alla sostanza killer che nello stabilimento di Pallanza era utilizzato per la coibentazione di tubature e l'isolamento di impianti, il Tribunale di Verbania dichiarava l'impossibilità di attribuire la responsabilità ai singoli imputati che negli anni si erano susseguiti ai vertici dell'azienda. Una sentenza per molti scandalosa, ribaltata in secondo grado il 25 marzo di quest'anno dalla Terza

sezione penale della Corte d'Appello di Torino che ha condannato gli imputati a pene tra gli 11 e i 20 mesi di reclusione. Si è in attesa ora della sentenza della Cassazione.

Nel "processo bis" alcuni nomi degli imputati ritornano, come quelli dell'ex presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti, di Mario Valeri Manera, del Banco Ambrosiano, e di Alberto Grandi, ex amministratore delegato Montedison ed ex vice-presidente di Montefibre, altri cambiano. "Nell'udienza preliminare – spiega Laura D'Amico, legale delle parti civili e della Cgil – il Gup ha ammesso i congiunti dei morti, i lesionati e i loro congiunti, Cgil e Cisl di Verbania, Medicina Democratica, il Comune di Verbania, ma non la Provincia e la Regione Piemonte e nemmeno l'Associazione Italiana Esposti Amianto. Il secondo processo si è reso necessario perché le morti purtroppo continuano e continueranno ancora in futuro". Una sostanza come l'amianto provoca proprio questo, stragi diluite nel tempo che, senza l'impegno delle associazioni, rimarrebbero silenziose. "Uno dei grandi problemi riguarda i medici, spesso poco sensibili a segnalare casi di malattie che potrebbero derivare dall'esposizione all'amianto". L'udienza preliminare si aggiornerà il 25 febbraio.

di Ilaria Leccardi
25 novembre 2009